

«Io voglio poter mangiare alla fine del mese»
«No, dobbiamo lottare per l'università libera»

l'Unità

IN ITALIA

Sono le voci dei docenti italiani: tanti quarantenni con una vita sospesa e un destino da precario

«Siamo ricercatori, ci trattano da portaborse»

Contro il collasso dell'università modello Moratti protesta e qualche pugno davanti al Senato
«Il decreto istituisce la precarizzazione: bloccheremo gli atenei dal 10 al 15 ottobre»

di Rinalda Carati / Roma

SIT-IN DEI RICERCATORI «Io voglio solo poter mangiare fino alla fine del mese», dice lei. «No», risponde lui un po' in affanno. «Stamattina c'è un motivo più grande, le idee contano... In quale altra parte del mondo c'è una Università libera come in Italia?».

Sono due come tanti altri ricercatori, arrivati ieri mattina a Roma per protestare davanti a palazzo Madama contro il ddl sullo stato giuridico dei docenti universitari. Il Senato voterà questa mattina la fiducia richiesta ieri dal governo: ma ieri mattina mentre nell'aula di palazzo Madama si discuteva il ddl (la fiducia verrà posta sull'unico articolo del maxi-emendamento che ha sostituito i 6 articoli bocciati da Montecitorio il 15 giugno scorso) oltre un centinaio tra ricercatori, precari, studenti e docenti universitari manifestavano nella strada. Tra i trent'anni e i quarant'anni per la maggior parte, un po' di studenti e qualcuno già avviato verso la mezza età: nelle chiacchiere tra i capannelli in attesa tanti riferimenti ai figli, al desiderio di una vita normale, alla delusione per queste scelte che «vogliono trasformare i ricercatori in un esercito di portaborse», come ha detto Marco Rizzoni, 58enne professore associato di Genetica all'Università di Tor Vergata a Roma. In una mattinata quasi estiva, le persone - arrivate da molte parti d'Italia - erano ammassate in un vicolo che porta a piazza

Navona, proprio di fronte all'entrata del Senato: con cartelli e striscioni («No alla precarizzazione della conoscenza», «Moratti al Miur come un elefante in una cristalleria», «Un progetto di demolizione volutamente casuale dell'università», «Un solo esubero: Moratti»), e qualche bandiera della Unione degli universitari ad aggiungere una nota di colore. Ritmano amaramente lo slogan: «La precarietà non ci basta più, vogliamo, vogliamo la schiavitù». Il cuore della contestazione riguarda «l'inaccettabile accelerazione dell'iter del provvedimento». Marco Merafina, della rete nazionale dei ricercatori ribadisce la contrarietà alla messa a esaurimento del ruolo dei ricercatori («allunga il precariato e accentua la fuga dei cervelli») e il mancato riconoscimento del ruolo docente alla categoria. «Nel complesso è una legge inutile e dannosa non solo per l'università ma per tutto il Paese e per questo ne chiediamo il ritiro». Tutto è tranquillo, poi inaspettatamente si crea un momento di tensione, quando qualcuno invita i manifestanti a spostarsi verso un'altra piazza. Molti cominciano ad avviarsi, ma un gruppo di persone decide di fermarsi in mezzo alla strada, bloccando il traffico. Uno striscione viene allungato a terra, anche la corsia riservata agli autobus viene chiusa. Le forze dell'ordine intervengono per togliere lo striscione. Volta qualche pugno,



qualche spintone. Il blocco dura alcuni minuti, poi, tra gli applausi sconsolati dei manifestanti, viene riaperto il passaggio nella corsia riservata agli autobus. Una parte del sit-in si sposta verso la sede del Cnr, per chiedere ai rettori un ulteriore impegno: in serata, la presidenza Cnr ribadisce il proprio dissenso nel merito e nel metodo («una inaccettabile forzatura della prassi parlamentare»). Enrico Panini, Segretario generale Federazione lavoratori della conoscenza Cgil ricorda che le iniziative continuano: «La protesta sta raggiungendo livelli di consenso che hanno pochi precedenti nella storia della nostra università. D'altronde si sta parlando di un provvedimento che precarizza l'università,

non assegna risorse, toglie il diritto ad un futuro a migliaia di giovani ricercatori e, con essi, all'università e alla ricerca italiana». La giornata si conclude con l'appello del Coordinamento dei docenti e ricercatori degli Atenei italiani: blocco di ogni attività dal 10 al 15 ottobre per difendere «l'istituzione università e le sue finalità».

Studenti e ricercatori universitari ieri davanti al Senato
Foto di Francesca Pascucci/Ap

I senatori dell'Unione

Oggi il governo mette la fiducia «È un altro golpe»

Quella che sta varando il governo sull'università è «una legge bavaglio. Non una riforma ma una contro riforma e per di più voluta contro tutti. Contro i docenti, contro i ricercatori, contro l'intero mondo dell'università». Gavino Angius critica duramente la scelta del governo di porre la fiducia sul ddl riguardante la docenza universitaria. «Si tratta di un insulto alla democrazia - dice il senatore Ds Luciano Modica, che è stato anche presidente della Conferenza dei Rettori - Nei contenuti questo disegno di legge che conferma l'idea del governo di precarizzazione dei giovani, li condanna ad un lungo precariato, istituendo la figura del ricercatore con contratti a tempo determinato di tre anni più tre anni. È un'illusione pensare che le decine di migliaia di attuali ricercatori possano accedere al concorso per professore associato. Anche perché questa legge blocca i concorsi, dal momento della sua entrata in vigore fino all'emanazione dei decreti attuativi». «Il blocco dei concorsi previsto da questa legge si aggiunge a quello già previsto dalle ultime due finanziarie - spiega Vittoria Franco, responsabile nazionale Ds per la cultura - con l'esito di allontanare ancora i giovani talenti dai nostri atenei». Maria Chiara Acciarini, capogruppo Ds nella commissione Istruzione, punta il dito sul mancato stanziamento di risorse finanziarie: «Non un euro in più. Come è successo per la scuola, si dice agli atenei "potrete fare se avrete le risorse". «Smentisco che la fiducia, come dice il ministro, sia stata causata dalla presenza di 700 emendamenti - sottolinea il senatore Giampaolo D'Andrea, Margherita - perché quegli emendamenti sono stati trasferiti pari pari dalla commissione, che non è stata messa nelle condizioni di esaminarli». Per la senatrice Alberta Soliani, capogruppo per la Margherita nella commissione Istruzione, la fiducia «è il segno di una sconfitta, perché si punisce proprio l'università, che è uno dei luoghi della democrazia, con un atto antidemocratico».

La Lega vuole «classi ghetto» per gli immigrati

Esame di lingua e cultura italiana per accedere alla scuola dell'obbligo: chi va male viene confinato in corsi separati

di Vincenzo Ricciarelli / Roma

Un test d'ingresso di lingua e cultura italiana propedeutico per accedere alle scuole dell'obbligo. E ancora: due anni di «classi di inserimento» riservate a quegli studenti che non dovessero superare l'esame di cui sopra. È l'idea, tutta all'insegna dell'integrazione, che il capogruppo della Lega alla Camera Andrea Gibelli e il capogruppo in commissione cultura del Carroccio Flavio Rodighiero hanno presentato ieri nel corso di una conferenza stampa a Montecitorio. Va da sé che a sostenere l'esame, secondo il progetto di legge, dovrebbero essere sola-

mente i bambini extracomunitari che volessero iscriversi alle scuole elementari e medie, e che ovviamente le «classi di inserimento» sarebbero composte solamente da quei bambini stranieri che non hanno passato l'esame. Una specie di ghetto, insomma; tutt'altro, secondo Gibelli, un ausilio importante proprio per gli studenti extracomunitari. «Rendere più facile il percorso educativo dei bimbi stranieri e in primo luogo extracomunitari - ha detto il capogruppo leghista alla Camera - i quali oggi vengono «sbattuti» nelle classi italiane

senza avere la minima cognizione della lingua e della cultura. A giovare di questa segregazione razziale, ha proseguito Gibelli, saranno anche le classi degli studenti italiani: «in queste classi - ha aggiunto - si registra un forte ritardo nell'apprendimento anche per gli italiani, perché le maestre devono attendersi con gli stranieri e i programmi ministeriali sono ormai una chimera». Infine, ha spiegato il Capogruppo alla Camera della Lega, «in questo modo si evita che gli extracomunitari possano addurre come scusa la difficoltà d'inserimento nella scuola italiana per creare scuole ad hoc, magari di lingua araba,

come quella di via Quaranta. Esiste invece un dovere degli stranieri ad apprendere non solo la lingua ma anche cultura e valori del paese che li accoglie. Non possono avere con l'Italia un rapporto solo di tipo economico. Sappiamo che ci acceranno di essere razzisti - ha concluso Gibelli - ma sappiamo altrettanto bene che esiste un problema oggettivo, al quale non si pone rimedio con le classi multietniche, un modello già fallito». Una proposta che, come era ovvio, ha fatto molto discutere e suscitato reazioni giustamente indignate. «È esattamente il contrario di quello che serve al paese -

ha commentato Ermete Realacci, parlamentare della Margherita - Abbiamo bisogno di integrazione non di creare nuovi ghetti. non si può essere contro le scuole confessionali e separate a Milano e poi non lavorare per l'integrazione e l'inclusione. Sarebbe poi interessante - ha concluso Realacci - una battaglia - sapere quanti parlamentari italiani supererebbero quei test». Ancora più duro il commento di Vittorio Cogliati Dezza, responsabile scuola e formazione di Legambiente, secondo il quale quella della Lega è «una proposta demagogica che offende la professionalità degli insegnanti».

C'è l'Ucoii al convegno: la comunità ebraica diserta

Il dialogo interreligioso ha segnato ieri un piccolo stop. L'Istituto di Scienza alimentare de «La Sapienza» di Roma, ha infatti annunciato l'annullamento di un'incontro che si sarebbe dovuto tenere oggi, presso l'aula magna dell'ateneo. Il tema da affrontare era «la tradizione alimentare nelle religioni monoteistiche del Mediterraneo» ma la conferenza non avrà luogo perché la comunità ebraica non gradisce la presenza, tra gli invitati, di Mohammed Nour Dachan, rappresentante dell'Ucoii (Unione delle Comunità Islamiche in Italia). «Quando, tra i relatori del convegno, ho visto il nome di Dachan - ha spiegato Riccardo Pacifici, portavoce della comunità ebraica romana - ho posto il problema dell'opportunità di essere presenti a un convegno con il presidente di un'organizzazione i cui leader non riconoscono lo stato di Israele e non condannano incondizionatamente il terrorismo kamikaze». Le affermazioni a cui Pacifici fa riferimento sono contenute in un'intervista, pubblicata da Panorama, al segretario dell'Ucoii, Hamza Piccardo che, alla domanda «le azioni terroristiche sono lecite?» rispose «dipende». Luzzatto, successivamente, ha mandato una lettera al rettore dell'ateneo, manifestando il proprio disagio per la presenza del leader dell'Ucoii. Solo in seguito è arrivato la notizia dell'annullamento della tavola rotonda. «L'annullamento - ha concluso Pacifici - è un precedente storico importante. È passato il principio che di fronte a uomini che usano l'equivocità nelle dichiarazioni nei confronti del terrorismo non si possa far finta di nulla».

Furio Colombo, Antonio Padellaro e tutta l'Unità sono vicini con affetto al caro Fabio e condividono il suo dolore per la perdita del padre

NOLANO

Anna Serafini e Piero Fassino si stringono con profonda commozione a Fabio per la dolorosa scomparsa del suo caro papà

NOLANO MUSSI

Che i ricordi, l'affetto, i momenti passati insieme, possano rendere meno amara questa perdita.

Il Segretario Nazionale, le compagne e i compagni della Direzione e tutti i Democratici di sinistra esprimono profondo cordoglio e si uniscono al dolore di Fabio Mussi e della sua famiglia per la scomparsa di

NOLANO MUSSI

Ricordano le grandi qualità umane, l'impegno civile e l'appassionata militanza che hanno sempre guidato le sue scelte.

Il presidente Marialina Marcucci, la Direzione generale ed il Consiglio di amministrazione N.I.E. Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini sono vicini a Fabio e Luana nel momento della scomparsa di

NOLANO MUSSI

Roma, 29 settembre 2005

Pietro Spataro, Luca Landò, Paolo Branca, Nuccio Ciconte e Ronaldo Pergolini si stringono con affetto a Fabio Mussi e a Luana Benini per la scomparsa di

NOLANO MUSSI

Roma, 29 settembre 2005

La segreteria de l'Unità partecipa al lutto di Fabio Mussi e Luana Benini per la scomparsa di

NOLANO MUSSI

Roma, 29 settembre 2005

La redazione politica de l'Unità è vicina a Fabio Mussi per la perdita del padre

NOLANO MUSSI

Fabio, Valeria, Ella, Ninni, Marcella, Bruno, Simone, Federica, Wanda, Pasquale, Bianca, Vincenzo

Il presidente Luciano Violante, le deputate e i deputati del Gruppo Ds-l'Ulivo della Camera Dei Deputati partecipano al lutto di Fabio Mussi per la scomparsa del padre

NOLANO

I compagni e le compagne dell'Area «Sinistra Ds - Per tornare a vincere» sono vicini a Fabio, alla mamma Silvana, a tutti i suoi cari per la scomparsa del caro papà

NOLANO MUSSI

Un abbraccio affettuoso da tutti noi.

I dipendenti e collaboratori del gruppo Ds-l'Ulivo della Camera dei deputati sono vicini a Fabio e partecipano al suo dolore per la scomparsa

NOLANO MUSSI

Il Segretario, le compagne e i compagni della Federazione romana dei Ds partecipano commossi al dolore di Fabio Mussi per la grave perdita del

PAPÀ

Daniilo Alessi, Chiara Bartalini, Paolo Fedeli, Giuliana Gaspari, Onelia Peverini, Caterina Periconi, Luisa Plazzi, Gianni Zagato, partecipano al dolore di Fabio per la perdita del suo caro papà

NOLANO MUSSI

È con infinita tristezza ma con tantissimo affetto che il presidente Gavino Angius, con le senatrici e i senatori del gruppo Ds-l'Ulivo, si stringono al caro Fabio e alla sua famiglia per la scomparsa del padre

NOLANO MUSSI

Roma, 29 settembre 2005

Cesare e Maria Salvi partecipano affettuosamente al grande dolore di Fabio Mussi per la scomparsa di suo

PADRE

Caro Fabio ti stringiamo forte in un abbraccio.

Giovanni Bellini, Gloria Buffo, Valerio Calzolaio, Francesco Carboni, Massimo Cialente, Famiano Crucianelli, Silvana Dameri, Olga D'Antona, Eugenia Duca, Marco Fumagalli, Carlo Leoni, Giorgio Panattoni, Silvana Pisa, Sergio Sabattini, Alba Sasso, Antonio Soda, Lalla Trupia, Katia Zanotti.

I consiglieri e i collaboratori del Gruppo Ds-l'Ulivo del Consiglio Regionale della Toscana sono vicini a Fabio Mussi per la scomparsa del suo caro papà

NOLANO MUSSI

Firenze, 28 settembre 2005

Massimo Cervellini, le compagne e i compagni della sinistra Ds di Roma sono vicini al compagno Fabio Mussi per la scomparsa del

PADRE

La redazione culturale de l'Unità - Bruno Gravagnuolo, Maria Serena Pallieri, Renato Pallavicini, Stefania Scateni - è vicina al compagno Fabio Mussi, già vicedirettore del giornale, nel doloroso momento dell'addio al

PADRE

I compagni della Tiburtina sono vicini al compagno Fabio Mussi per la scomparsa del padre

NOLANO

Roma, 29 settembre 2005